

Formigoni "todista" e i catto-pardi Pdl

FRANCESCO LO SARDO

Al Celeste, la profezia di Panella fa venire i brividi. Per scaramanzia, beninteso, perché al governatore ciellino non difetta l'autostima: «Sarà Formigoni a far fuori politicamente Berlusconi», vaticina il leader radicale che lo sbeffeggia come "Formigoni" per via della storiaccia delle firme false alle regionali. Fuor di battute, chi conosce il personaggio sa che sopravvalutare le potenzialità di Roberto Formigoni è un errore: ma quasi pari al sottovalutarle. E quel che sta avvenendo dietro le quinte nell'ala catto-liberale del Pdl, che è la più omogenea del partito nella sua pur articolata composizione, è un vero terremoto. È su quel segmento centrale del Pdl che si concentra il *pressing* della Cei – culminato nello "strappo" di Bagnasco all'ultima assemblea dei vescovi italiani – per un cambio di fase. Ed è quel segmento che, a dispet-

to delle dissimulazioni dei Sacconi, dei Quagliariello, dei Lupi, degli Alfano è ancora fortemente scosso dal sisma di Todi.

Il seminario di Montesanto ha colpito con forza inaspettata: inaspettata soprattutto da parte di quel Sacconi, ex socialista riscopertosi alfiere dei valori cattolici non negoziabili, rimasto spiazzato e furioso per la svolta delle sette maggiori associazioni sociali cattoliche – inclusa l'amica Cisl – arrivate all'unanime conclusione: Berlusconi deve fare un passo indietro, occorre un nuovo governo e non il voto anticipato. Poi, nel dopo-Berlusconi, ci saranno scomposizioni e ricomposizioni: e se i cattolici avranno filo da tessere tesseranno. Ma questo pragmatico e realistico minimo comune denominatore tra i todisti, per i Sacconi del Pdl suona come bestemmia: anni di culto della personalità, di militanza politica intesa come rapporto di dipendenza hanno prodotto danni irreversibili. Prigionieri di Berlusconi e impossibilitati a proporgli un passo indietro, i catto-liberali del Pdl dopo due giorni di reazioni iste-

riche e frastornate a Todi, hanno scritto una lettera ad *Avvenire* che suona come un «*Non possumus*». Arrampicandosi sugli specchi dicono che «il problema non è il passo indietro di Berlusconi». Contorsionismi, arzigogoli, promesse di rinnovare il partito. Aria fritta. Firmato Mauro, Lupi, Fitto, Frattini, Gasparri, Gelmini, Mantovano, Quagliariello, Roccella, Sacconi, Tajani. Mancava Alfano, ma è come se ci fosse perché i firmatari sono suoi puntelli e lui è della partita. Mancava Formigoni: il quale invece di quella lista non intende far parte. E dire che il Celeste aveva recentemente sottoscritto la lettera dei catto-pdl in cui si respingevano le strumentalizzazioni anti-Berlusconi della recente prolusione di Bagnasco.

Ma Todi, purtroppo per Sacconi e nonostante i suoi tentativi di usare la Cisl come freno, è uno spartiacque. Dopo Todi Formigoni e i catto-pardi del Pdl, teorici del tutto deve cambiare perché nulla cambi, hanno preso due strade diverse. Il governatore, pur di riaggregare le forze catto-

liche nella prevedibile diaspora post-Berlusconi, mette nel conto uno scioglimento del Pdl in un mare più vasto. I catto-pardi alla Sacconi, teorizzano l'opposto: il Pdl, con annesse e sudate cadreghe, è il loro alfa ed omega. Ora che ci hanno messo le mani sopra e Berlusconi arranca, il bottino non si spartisce con nessuno, al massimo si proporrà una federazione all'Udc. In questo contesto Formigoni, che fiuta elezioni anticipate dopo la sentenza della consulta sul referendum elettorale, chiede di celebrare i congressi del Pdl entro dicembre. Alfano gliel'ha promesso, ma lui non si fida.

Formigoni ha bisogno di tempo per tentare di rilanciare la battaglia per le primarie nel Pdl, in cui contendere la premiership ad Alfano se mai Berlusconi decidesse di non ricandidarsi e di indossare la maschera di Angelino sulla propria faccia. Definire il pidiellino Formigoni un "todista" è troppo. Ma oggi il posizionamento del Celeste è, nel Pdl, oggettivamente il più in linea con lo spirito di Montesanto.